

(LO STUDIO)

Ottimismo sul mattone dall'indagine sul risparmio degli italiani

GREGORIO DE FELICE, CAPO ECONOMISTA DI INTESA: "POTENZIALITÀ PER L'ACQUISTO DI UN MILIONE E MEZZO DI IMMOBILI ENTRO 3-4 ANNI. PER LE ABITAZIONI C'È DI NUOVO INTERESSE"

Buone notizie sul fronte del mattone. Nell'ultima "Indagine sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani" a cura del [Centro Einaudi](#) e di Intesa Sanpaolo, c'è un dato che dovrebbe far sorridere gli operatori del settore immobiliare. Oltre a un 5 per cento di italiani che hanno già acquistato una residenza nel corso dell'ultimo anno, c'è un altro 6,1 per cento che ha dichiarato di aver intenzione di farlo nei prossimi 3-4 anni. «Il che - dice Gregorio De Felice, capo economista di Intesa Sanpaolo - equivale a circa 1,5 milioni di case compravendute. Considerando che nel 2017 il ritmo di operazioni è stato di circa 500 mila all'anno, ciò significa che c'è un potenziale tra le famiglie per nuovi acquisti che accrescerebbe considerevolmente questo numero».



Gregorio De Felice, capo economista di Intesa Sanpaolo

Anche dal punto di vista degli immobili l'Indagine Einaudi-Intesa registra quindi il clima di maggior fiducia degli italiani. La quota di risparmio giudicata "indispensabile" è passata da 18,8 per cento al 25,4, quella "molto utile" dal 39,8 al 46,5 per cento. «Si torna a progettare il futuro - commenta De Felice -. Basta pensare che nello stesso lasso di tempo il risparmio per far fronte agli imprevisti è sceso dal 58,3 per cento del totale al 46 per cento. Al contempo cresce il risparmio per l'acquisto di una casa: dall'8,5 al 16,2 per cento. Sono tutti segnali inequivocabili che si è usciti dall'emergenza e si torna a usare il risparmio per progetti specifici e non per parare delle evenienze negative».

Ci sono anche altri segnali di questo tipo. Il risparmio per la vecchiaia, che costituiva nella precedente indagine il 14,1 per cento, si è portato quest'anno al 20,7 per cento, un quinto del totale. «L'allungamento dell'età lavorativa dice De Felice - unito anche alla considerazione che la terza età avrà bisogno di risorse, ha portato ad accrescere la quota di questo risparmio».

L'Indagine mette in luce anche le perduranti criticità italiane: nonostante il reddito familiare sia cresciuto nel 2017, la percentuale di donne che lavorano è ancora troppo bassa: 48,6 per cento contro il 60 della media europea: «Se questo gap fosse colmato il Pil crescerebbe di 7 punti», dice De Felice. (a. bon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

